

R

REFERENDUM E VOTO

l'Unità 7 Sabato 13 giugno 1998



La proposta di D'Alema di sostenere l'abolizione dello scorporo fa discutere: d'accordo i Verdi e c'è attenzione tra i Popolari

Il minireferendum divide l'Ulivo

Petruccioli polemico: ipotesi minimale, il quesito buono cancella il proporzionale
Cossutta: è un errore che danneggia noi e rende più difficili i rapporti nella sinistra

ROMA. La proposta D'Alema l'ha lanciata in modo non troppo rumoroso: quasi alla fine di una lunga risposta comparsa sull'Unità di ieri nella sua «rubrica delle lettere». Un capoverso per dire che «speriamo che in queste ore maturi la convinzione da parte di tutto l'Ulivo di esser promotori della raccolta delle firme per il referendum per l'abolizione dello scorporo». Si sapeva che quel referendum a D'Alema piaceva, anzi, Passigli è tra i parlamentari Ds che sui temi delle leggi elettorali lavora più vicino al leader della Quercia. Eppure sinora quel referendum era rimasto sullo sfondo, un po' schiacciato dalle iniziative di Segni e Di Pietro che mirano al bersaglio grosso, ovvero la proporzionale. Ma D'Alema aveva definito il sistema elettorale disegnato da una eventuale vittoria del referendum Di Pietro-Segni una specie di «gratta e vinci», visto che i migliori non eletti potrebbero appartenere tutti allo schieramento minoritario e quindi stravolgere il senso del voto. E ancora ieri è tornato sull'argomento: dice che «il referendum produce una legge elettorale impraticabile. Si dice agli italiani che serve per abolire la quota proporzionale ma in realtà - ha aggiunto - con quella legge verrebbero poi eletti deputati coloro che perdono le elezioni. Cioè i 175 seggi verrebbero dati a quelli che arrivano secondi. E questo è un'assurdità. Non è colpa dei promotori, purtroppo, ma non si può fare una legge elettorale con i referendum. I referendum che loro propongono lascerebbe un meccanismo, a mio giudizio totalmente assurdo perché non si può pensare che si eleggano deputati 175 perdenti. I perdenti non dovrebbero essere eletti deputati».

Ma la presa di posizione di D'Alema sul referendum Passigli ha messo in moto una discussione vivace, dentro l'Ulivo e anche

all'interno dei Ds. Da registrare subito c'è il sì probabile dei verdi all'iniziativa, l'«attenzione» manifestata da alcuni esponenti popolari, il no secco di Cossutta che a nome di Rifondazione boccia ogni ipotesi di intaccare o modificare la quota proporzionale «a danno dei partiti più piccoli». E nella Quercia l'idea di sostenere Passigli e di «bocciare» i quesiti Di Pietro-Segni suscita il malumore di Petruccioli che ha indirizzato al segretario dei Ds una lettera in cui ricorda di essere tra i promotori del quesito sul proporzionale e aggiunge: «Con la Bicamerale in corso capivo ci fosse ostilità rispetto alla attivazione di un movimento referendario. È comprensibile che adesso, dopo il suo fallimento, si veda la utilità, l'importanza di questa attivazione. È positivo che partiti e leader si dichiarino a favore della ripresa di un movimento senza il quale non avremmo le riforme, per quanto imperfette, di cui oggi disponiamo». Nel merito Petruccioli è dell'avviso che il referendum Passigli in cambio di un ritocco non essenziale «segnerebbe la sanzione definitiva dell'attuale Mattarellum con la sua debordante quota proporzionale del 25%. Dal punto di vista del sistema, l'eliminazione dello scorporo rafforza il peso e l'attuazione della proporzionale. Con lo scorporo, almeno, esiste un canale di comunicazione, un gancio che unisce i due vagoni del maggioritario e del proporzionale; il proporzionale è - se non altro formalmente - «sottomesso» al maggioritario; ne è infatti «correzione», quindi viene dopo».

Tra i sì alla proposta D'Alema, dicevamo, c'è quello dei Verdi. «Stiamo orientandoci in questo senso - commenta Manconi - nei prossimi giorni prenderemo una decisione». Ma che questo sia lo sbocco lo indica direttamente Petroni che plaude a D'Alema: «Ne avevamo parlato nell'incon-

tro di mercoledì scorso fra le delegazioni dei Verdi e dei Ds. L'abolizione dello scorporo aumenta la stabilità dei governi e delle maggioranze e si muove nella direzione del bipolarismo di coalizione per cui i Verdi si sono sempre battuti. Mi auguro che nel corso della prossima settimana sia l'Ulivo nel suo insieme a decidere di impegnarsi su questo fronte. Sarebbe una posizione chiara e comprensibile che ci tirerebbe fuori dal polverone sollevato attorno alla maggioranza dell'insuccesso agitati dai fautori della Costituente e dei seguaci di Di Pietro». In posizione di attesa e di attenzione c'è invece Enrico Letta, vicesegretario dei popolari: «È una proposta interessante perché migliora uno dei limiti dell'attuale legge elettorale. Eliminando lo scorporo stabilizza il bipolarismo. La mia è una posizione personale: tra i popolari c'è un orientamento negativo verso il referendum Segni-Di Pietro ma su quello Passigli ancora non abbiamo preso posizione».

«Siamo contro il referendum Passigli - scandisce invece Armando Cossutta, presidente di Rifondazione - questo propone un quesito quasi incomprensibile ma che se passasse finirebbe per favorire i maggiori partiti anziché garantire la rappresentanza di tutte le forze reali. Prendiamo il caso di Rifondazione: se nelle elezioni del 1996 non ci fosse stato lo scorporo i deputati eletti col proporzionale del nostro partito sarebbero stati 14 contro i 19 attuali». Rifondazione rilancia al contrario l'idea della «Mattarella bis», ovvero della legge a doppio turno di coalizione e critica D'Alema: questo appoggio al referendum «rende ancora più impervia la via, che per altro reputo indispensabile, di una intensa tra forze progressiste e di sinistra».

Roberto Rosconi

REFERENDUM DI PIETRO-SEGNI

L'iniziativa referendaria che viaggia sotto l'etichetta Di Pietro-Segni punta all'abolizione della quota proporzionale. Il 25 per cento dei deputati, infatti, viene eletto con la seconda scheda e con meccanismo proporzionale in collegi regionali. Sono ammessi al proporzionale i partiti che superano la soglia del 4 per cento.

Il referendum abrogativo, come è ovvio, non è uno strumento capace di riscrivere la legge. In questo modo, poiché i collegi elettorali uninominali rappresentano il 75 per cento dell'intero numero dei parlamentari, il resto dei seggi non potrebbe essere assegnato.

Secondo i promotori del referendum potrebbero risultare eletti i migliori tra i non eletti fino a raggiungere il numero di 630 deputati.

Il referendum è stato promosso da una nutrita e trasversale pattuglia di uomini politici: insieme a Segni e Di Pietro ci sono Occhetto, Biondi, Galli della Loggia, Adornato, Martino. Tra i sostenitori anche Cossiga.

REFERENDUM PASSIGLI

Il quesito referendario avanzato da Passigli (Democratico di Sinistra) prevede la cancellazione del meccanismo dello scorporo. Nella legge elettorale attualmente in vigore, infatti, si dice che per la quota proporzionale dei parlamentari vanno sottratti i voti ottenuti dai candidati eletti con il maggioritario.

In sostanza (poiché ciascun candidato deve dichiarare a quale partito si associa) vengono penalizzati i partiti che hanno ottenuto migliori risultati nel maggioritario e favoriti, al contrario, quelli che sono andati peggio. Questo favorisce, come è facile immaginare, le forze minori e garantisce loro una rappresentanza superiore anche al loro peso proporzionale.

Il referendum Passigli (che qualcuno ha soprannominato «referendino») è appoggiato da parlamentari Ds come Soda e ora viene esplicitamente sostenuto da D'Alema. A questo appaiono favorevoli anche altri esponenti dell'Ulivo. I Verdi stanno esaminando l'ipotesi di aderire all'iniziativa. Decisamente contrari invece nella maggioranza, gli esponenti di Rifondazione.

LA LETTERA

Caro Massimo ti chiedo coraggio Sostienici

Caro D'Alema, nel momento in cui la riforma istituzionale attraverso la massima difficoltà mi rivolgo a te pubblicamente. Non scrivo solo al segretario del maggior partito italiano; scrivo soprattutto al presidente della Bicamerale. Non ho mai lesinato critiche al tuo tentativo, e non ho mai nascosto il mio scetticismo; ma riconosco che impegnare il prestigio tuo e del partito nella presidenza della Bicamerale è stato un gesto generoso. Ti scrivo a mia volta nella veste di chi ha avuto il compito di avviare il processo riformatore, promuovendo e portando alla vittoria i primi due referendum elettorali anche con l'importante contributo degli elettori e dei militanti del tuo partito. So quindi che, nonostante le tante differenze, abbiamo in comune la speranza di dare all'Italia una democrazia più matura, in grado di affrontare le sfide del Duemila; l'angoscia perché il cammino delle riforme si è fermato.

Ti scrivo per chiederti pubblicamente un gesto di coraggio e di responsabilità: far sì che i militanti del tuo partito appoggino apertamente e senza riserve il referendum contro la proporzionale per il quale stiamo raccogliendo le firme. So di chiederti

su un aggiustamento, una piccola correzione, che può essere fatta anche attraverso accordi elettorali, come è già avvenuto alle scorse elezioni in alcuni collegi utilizzando liste civetta. La differenza tra il nostro referendum e quello sullo scorporo non è solo nello strumento tecnico, pure importantissimo. Il nostro referendum è una bandiera; l'altro no. Abolire definitivamente le liste di partito, cancellare ogni traccia di proporzionale e creare una spinta fortissima verso coalizioni vere, che non siano solo semplici cartelli elettorali, ha un grande significato simbolico e politico.

Certamente, il referendum non risolve tutti i problemi. Ma questo vale per tutti i referendum, compreso quello sullo scorporo, dal momento che la Costituzione italiana riconosce a questo strumento solo un potere abrogativo. Dal referendum, però, può e deve arrivare una scelta chiarissima. Dopo una vittoria del nostro referendum nessuno potrebbe più proporre il proporzionale. Se si arrivasse alla Costituente, che io personalmente ho sempre sostenuto, il nostro referendum avrebbe il valore di una scelta preliminare tra maggioritario e proporzionale fatta direttamente dal popolo, come avvenne nel '46 tra monarchia e repubblica, che nemmeno la Costituente potrebbe mettere in dubbio. E lo stesso discorso varrebbe se fosse il Parlamento a tentare di muovere a fare le riforme: ci sarebbe un binario ben chiaro da seguire. Qualcuno può pensare che il quesito sullo scorporo avrebbe lo stesso potere di indirizzo?

Ma c'è di più! Dopo tante giuste critiche avanzate anche da te al Mattarellum, quello di Passigli sarebbe un «referendino», che legittima definitivamente proprio la legge elettorale attuale con le sue gravissime contraddittorietà, tra le quali tu stesso o studiosi come Sartori annoverano il turno unico. E la renderebbe intoccabile perché consacrata dal voto popolare. Ma è soprattutto il gesto politico che chiedo anche a te: la mobilitazione ampia, al di là di schieramenti di partito, per una grande battaglia istituzionale, per un vero rinnovamento dello Stato. Finita la Bicamerale, in cui ti eri generosamente impegnato, rimane solo la grande sfida popolare. Ma grande, ed alta.

Mario Segni



IL CASO

Il Consiglio di Stato cambia ancora idea

La Dc non blocca il voto Domani il Friuli va alle urne

Ma Piccoli insiste: «Non finisce qui...»

Savoia, ancora polemiche

È ancora polemica per il rientro degli eredi dei Savoia. La tesi, secondo cui il fallimento del lavoro della commissione Bicamerale e quindi della riforma costituzionale, allontanerebbe la possibilità di rientro per la famiglia dell'ex re d'Italia, ha scatenato una durissima reazione delle destre. L'europarlamentare di Forza Italia Antonio Tajani ritiene che la fine della bicamerale «non ha niente in comune con l'abrogazione dell'asilo dei Savoia: questa tesi sa di ricatto e rappresenta un'operazione di addossare all'opposizione il fallimento dell'iter abrogativo». Gli stessi toni li usa anche il vicepresidente dei deputati An, Gustavo Selva. Che dice: «Il fallimento della bicamerale per respingere o ritardare il diritto degli eredi Savoia di rientrare in Italia è un pretesto meschino non degno di coloro che eventualmente lo sostengono».

Più caute, vale la pena sottolinearlo, i commenti della famiglia Savoia. Marina di Savoia moglie del principe Vittorio Emanuele s'è limitata a dire: «Mi auguro che possa presto tornare in Italia, perché ci sono degli impegni ufficiali».

ROMA. In Friuli Venezia Giulia domani si vota. Il Consiglio di Stato, sesta seduta, ha accolto infatti l'istanza presentata da Ppi e Cdu che chiedeva la revoca per irregolarità procedurali di una precedente ordinanza che mercoledì aveva riammesso alla competizione elettorale per il rinnovo del Consiglio regionale il simbolo della neocostituita Dc di Flaminio Piccoli.

L'organo amministrativo d'appello ha deciso di accogliere le istanze di revoca tenendo conto degli interessi collettivi in gioco, la necessità cioè di assicurare un regolare svolgimento delle elezioni ormai imminenti e il cui rinvio avrebbe comportato una spesa per l'erario di circa 25 miliardi.

Lo stesso avvocato difensore della Dc ha confermato di non voler insistere nel ricorso, «previo riconoscimento - spiega il Consiglio di Stato accogliendo l'istanza di revoca - dell'utilizzabilità in ogni altra sede consentita del simbolo contestato», una croce azzurra su sfondo rosso e blu.

«Il Consiglio di Stato ha dato atto al nostro senso di responsabilità - dice il presidente della Dc Piccoli - La nuova ordinanza lascia impregiudicato il merito della vicenda che sarà discussa dal Tar il 19 giugno. È auspicabile che prima di quella data Ppi e Cdu rinuncino a contestare, come hanno fatto, il nostro simbolo».

Commenti politici legati alle elezioni regionali friulane sono venuti ieri da Cossiga, Buttiglione, Casini e Bossi: Cossiga ha inviato un messaggio agli elettori confermando il proprio appoggio al Centro Popolare Riformatore, che potrebbe rappresentare «un laboratorio per la costruzione del vero Polo, democraticamente alternativo, alla sinistra socialista. Un centro che veda l'alleanza di Udr, Ppi, Rinnova-

mento italiano, Pri e l'Unione Slovena. Mi sarei augurato - prosegue l'ex presidente della Repubblica - che di questa alleanza avessero potuto far parte antichi amici con i quali condividiamo la stessa tradizione democratico-cristiana i quali hanno ritenuto di combattere questa battaglia in un'altra formazione politica».

Il messaggio è rivolto a Casini e al suo Ccd che in Friuli si è alleato con Forza Italia: «Il centro che si basa su Udr, Ppi e Ri - ha spiegato il segretario nazionale del partito della Vela - rischia di essere la peggior eredità del passato. Noi chiediamo a questo centro con chi vuole governare, se con la sinistra o con noi. Se lunedì faranno un «ploff» sarà la dimostrazione che il Centro si può costituire attorno a Forza Italia».

Rocco Buttiglione dal canto suo ha rilanciato invece nell'ultimo comizio a Udine il dialogo con la Lega di Bossi «che è importante e utile - ha detto il segretario del Cdu - Pensiamo ci siano le condizioni per formulare un programma comune per un Friuli italiano-Regione d'Europa».

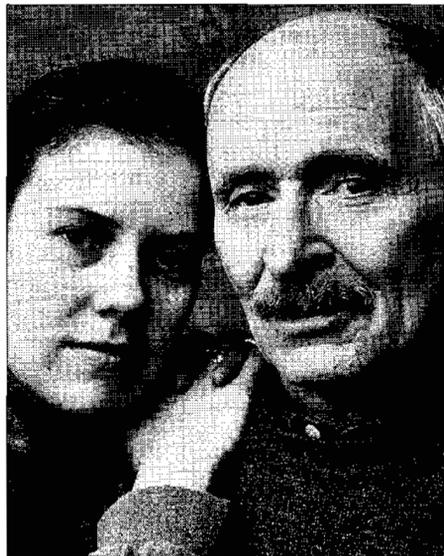
Quanto agli schieramenti, Buttiglione ha ricordato che il suo partito ha sperimentato il Cpr «seguendo l'itinerario politico nazionale che è quello di invitare Ppi e Forza Italia a scegliere: e tutti e due devono scegliere anche se stare nel Ppe oppure no».

Domani per il Consiglio regionale sono chiamati alle urne in Friuli Venezia Giulia oltre un milione di elettori, che in più dovranno anche decidere i nuovi consigli di 14 comuni, tra cui quello di Gorizia.

Oltre alla novità dell'esordio del Cpr, una sorta di prova di Grande centro, sarà interessante vedere come funzionerà il nuovo sistema elettorale proporzionale con sbarramento al 4,5%.

Botteghe Oscure a Panorama Nessun piano sui beni patrimoniali

La tesoreria della direzione dei Democratici di sinistra definisce la notizia apparsa sull'ultimo numero di «Panorama» ad un presunto incarico affidato dal partito allo studio Santoro di Roma per procedere a una stima dei beni immobiliari, «destituita di ogni fondamento». La tesoreria di Botteghe Oscure, è scritto in un comunicato dell'ufficio stampa, «ringrazia tutte le proprie organizzazioni territoriali ed in particolare le federazioni dell'Emilia-Romagna per aver contribuito, attraverso il conferimento dei propri beni alla società Abete Immobiliare, al risanamento economico del partito». La smentita riguarda un trafilto apparso sul settimanale dove sotto il titolo «D'Alema va dal fiscalista» si sostiene che il segretario dei Ds si sarebbe rivolto ad uno studio per studiare un progetto in modo da riportare i beni immobiliari del partito «più direttamente al controllo di Botteghe Oscure». Il settimanale insinua che questa operazione serve al segretario «in vista di eventuale scontro interno». «Panorama» parla inoltre della «gelosia con la quale la periferia rossa, soprattutto l'Emilia, ha sempre difeso i suoi beni».



CENTINAIA E CENTINAIA

di persone sono uscite dal ricatto dell'usura, attraverso l'opera della fondazione Adventum che per il suo impegno è riconosciuta a livello nazionale e sta diventando un punto di riferimento e collaborazione con diversi organismi interessati. Prevenzione, aiuto alle famiglie, successivo sostegno economico e morale per non ricadere nel ricatto, sono i tre momenti dell'opera della Fondazione, i cui soldi provengono dall'Otto per Mille e sono gestiti in collaborazione con alcune banche italiane.

L'Otto per Mille agli Avventisti sostiene lo sviluppo, la libertà, il progresso, la salute. Firma anche tu.

Unione Chiese cristiane avventiste del 7° giorno
Mario Bianchi

Agli Avventisti puoi credere anche se non credi.

UNIONE CHIESE CRISTIANE AVVENTISTE DEL 7° GIORNO



Lungotevere Michelangelo, 7 - 00192 Roma - Tel. 06/3609591 - Fax 06/3609592
Numero Verde 167-865167 Internet: http://www.avventisti.org/8x1000